



la Bussola

GIULIANO COTTINI

PROCESSO IN PARADISO

ALLA FOLLIA

DEL GENERE UMANO

(LE DIECI INVENZIONI PIÙ STRAORDINARIE
DELLA STORIA DELL'UMANITÀ
E LE DIECI PIÙ SCIAGURATE)



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-80317-70-4

PRIMA EDIZIONE

ROMA 26 LUGLIO 2021

A mia moglie Grazia

Un sentito ringraziamento va a VA Culture di Roma per aver supportato il mio precedente libro "Briciole di verità" e avermi incoraggiato a continuare in questa nuova avventura, in particolare alla memoria del suo fondatore M° Giovanni Abbadessa e al mio vecchio amico e collega Dr. Marco Regi che in questo Centro Culturale sta svolgendo un lavoro eccellente.

L'Iliade — Proemio

Canta, o dea, del Pelide Achille l'ira
funesta, che infiniti dolori causò agli Achei,
e gettò all'Ade molte forti vite
di eroi, e loro rese prede per i cani
e per gli uccelli tutti, e di Zeus si compiva il volere,
da quando appunto all'inizio si divisero litigando
l'Atride principe di uomini e lo splendido Achille.
Chi dunque tra gli dei li spinse a combattere in discordia?

OMERO, VIII sec. a.C.

La guerra

Ner mejo che un Sordato annava in guerra
er Cavallo je disse chiaramente:
Io nun ce vengo! — e lo buttò per terra
precipitosamente.
No, nun ce vengo — disse — e me ribbello
all'omo che t'ha messo l'odio in core
e te commanna de scannà un fratello
in nome der Signore!
Io — dice — so' 'na bestia troppo nobile
p'associamme a l'infamie che fai tu;
se vòì la guerra vacce in automobile,
n'ammazzerai de più!

TRILUSSA, XX sec.

INDICE

- 13 Capitolo I
Quale Paradiso?
- 21 Capitolo II
Uno sguardo dentro l'Universo
- 31 Capitolo III
L'evoluzione e il disastro
- 39 Capitolo IV
Istituzione di un Tribunale giudicante
- 47 Capitolo V
Inizia il processo. La ruota *contro* gli strumenti di
tortura e di morte
- 55 Capitolo VI
La scrittura *contro* i social network e il loro abuso
- 67 Capitolo VII
La tecnologia dei metalli *contro* la plastica e la sua
esagerata diffusione

- 79 Capitolo VIII
L'arco *contro* la bomba atomica e le armi di distruzione di massa
- 91 Capitolo IX
Il telescopio e l'osservazione del cielo *contro* le droghe e l'autodemolizione mentale
- 103 Capitolo X
Il motore termico *contro* la stufa a gas e lo spreco di combustibili fossili
- 113 Capitolo XI
L'elettricità *contro* l'amianto
- 125 Capitolo XII
La radio per telecomunicazioni *contro* il ponte strallato
- 137 Capitolo XIII
L'aereo *contro* il dirigibile
- 149 Capitolo XIV
Lo strumento musicale *contro* la superpetroliera
- 159 Capitolo XV
Il Giudizio
- 171 Appendice
Quante civiltà ci sono, ci sono state o ci saranno nella nostra Galassia?
- 177 Bibliografia

CAPITOLO I

QUALE PARADISO?

Questo racconto del tutto immaginario si riferisce ad un avvenimento avvenuto in Paradiso nel 2121 d.C., più o meno fra un centinaio d'anni. Ve lo narrerò come se si fosse svolto nel passato, perché in effetti è già passato. Voglio dire che per quanto io ora mi trovi qui sulla Terra, con il calendario davanti a me che segna il 26 maggio 2021, gli atti dettagliati di questo processo mi sono giunti qualche mese fa. Come se fossero venuti dal futuro ad oggi attraverso un misterioso cunicolo spazio-temporale; invece tutto si è svolto nel 2121. Il perché di questa stranezza vi apparirà chiaro nell'ultimo capitolo, se avrete la pazienza di arrivarci.

Ma, mi chiedo, perché poi dovrei attribuire una data che vale solo sulla Terra anche in Paradiso dove probabilmente vige tutt'altra data? Già, non ha proprio senso che in Paradiso seguano una datazione che è usata dai pochi individui pensanti (non ho voluto di proposito usare l'aggettivo "intelligenti") che vivono sulla Terra. Come può un insignificante pianeta che è parte di un sistema solare,

che è solo uno dei 200–400 miliardi di sistemi solari presenti nella Galassia, pretendere di dettare la data al Paradiso? E poi in fondo questa nostra Galassia è a sua volta solo una delle 2000 miliardi di galassie che popolano l'Universo. Noi terrestri siamo praticamente una nullità se visti in una realtà così complessa come l'Universo.

Il Paradiso, che sicuramente esiste, sede di tutte le anime passate e future, deve essere l'unico in tutto l'Universo. Infatti non ha senso che non debba esistere un solo Paradiso, sapendo che l'Universo è unico ed è nato 13,7 miliardi di anni fa da una sola immensa esplosione di energia che si è proiettata in tutte le direzioni alla velocità della luce e che subito dopo ha dato origine a tutta la materia, concretizzatasi dapprima sotto forma di stelle poi successivamente di pianeti, di comete, di meteoriti, di polveri, di aggregazioni organiche, di esseri viventi.

Noi siamo certi che nell'Universo valgono le stesse leggi della fisica e della chimica e che esistono gli stessi componenti di base della materia che troviamo sulla Terra. Questo è perfettamente logico dato che l'Universo si è formato da una stessa causa.

Allora deve esistere anche un unico Paradiso!

O abbiamo forse la pretesa di essere noi l'unica vita sviluppata in tutto l'Universo? No certo! È stato calcolato¹ che in tutta la nostra Galassia, facendo un conto probabilistico sulle 200–400 miliardi di stelle esistenti, si possano trovare almeno alcune decine di milioni di pianeti orbitanti attorno ad un sole con le stesse condizioni climatiche idonee per un vita evoluta, simili a quelle che ci sono state sulla Terra.

Questo significa che nella nostra Galassia ci possono essere, ci sono state o ci saranno milioni di civiltà evolute come la nostra, che popolano pianeti come la Terra e nelle quali ci sono anime da accogliere in Paradiso. Se poi teniamo conto che in tutto l'Universo ci sono duemila miliardi di galassie come la nostra, allora moltiplichiamo questi numeri e possiamo dire che ci possono essere tante civiltà quanto è un numero seguito da 18 zeri.

Caspita, come deve essere affollato il Paradiso!

Per questo possiamo essere curiosi di sapere quale è la datazione che usano in Paradiso. E quale unità di misura corrisponde ad un anno "paradisiaco". Si potrebbe pensare con una certa logica che l'anno zero sia il momento in cui si produsse il Big Bang e che la durata di un anno "paradisiaco" sia il periodo corrispondente alla rotazione completa su sé stessa della nostra Galassia, cioè 200 milioni di anni terrestri. Allora la data corrispondente al nostro anno 2121 d.C. corrisponderebbe a 68,5 anni dBB (dopo Big Bang) — ho semplicemente diviso 13.700 (milioni di anni dal big bang) per 200 (milioni di anni per una rotazione completa della nostra Galassia) — ma poi ci chiederemmo: perché privilegiare la nostra Galassia quando ce ne sono miliardi simili che possono aver dato origine a sistemi di vita altrettanto o più evoluti? No, rischiamo di aprire un dibattito che non finirebbe mai e allora decidiamo di mantenere in Paradiso la data di 2121 d.C. che avremmo qui sulla Terra.

Del resto questo libro tratterà di episodi avvenuti, o per meglio dire che avverranno, nella nostra Terra e sarà probabilmente letto solo da lettori viventi sulla Terra.

Il Paradiso dunque è unico ed è lo stesso per tutti gli esseri umani. E non penso che ci sia un Paradiso per i Cristiani, uno per gli Islamici, uno per gli Ebrei, uno per i Buddisti, e così via. Se ormai tutte le religioni ammettono che ci sia un unico Dio perché non ci dovrebbe essere un unico Paradiso? Ovviamente senza alcuna distinzione di provenienza dell'anima, non ci sono reparti diversi a seconda della religione adottata: nel reparto A ci stanno i cristiani, nel reparto B i musulmani, nel reparto C gli ebrei, eccetera. Io penso che anche le anime degli animali vi trovino ricovero, poiché in essi albergano gli stessi sentimenti che proviamo noi umani, e poi in definitiva l'uomo durante la sua evoluzione è ben passato per uno stadio di quadrupane molto simile ad uno scimmione e spero bene che le povere anime di questi proto-uomini, nostri progenitori, abbiano anch'esse ottenuto un posto in Paradiso!

Qualcuno si chiederà dove risiede il nostro comune Paradiso. È una domanda che non può avere una risposta semplice perché se anche il Paradiso è nato contemporaneamente al Big Bang dell'Universo immagino che abbia tuttavia una caratteristica spazio-temporale di versa da una qualsiasi galassia, non penso che ci sia una corrispondenza biunivoca tra i punti dell'Universo e i punti del Paradiso, altrimenti vorrebbe dire che questo fa parte di quello, ne avrebbe le stesse leggi fisiche e chimiche e non sarebbe più il Paradiso. A mio avviso dovrebbe avere un numero di dimensioni superiore a quelle quattro che ci sono note qui sulla Terra (tre spaziali e una temporale), chissà forse potrebbe arrivare a dieci spaziali — in fondo la moderna teo-

ria delle stringhe ne prevede già dieci! — e almeno a due o tre temporali, perché mi piace pensare che un'anima possa essere inviata a reincarnarsi su una Terra sia nel futuro che nel passato. Dunque se il Paradiso è sviluppato su altre e più numerose dimensioni deve però poter ugualmente interagire con l'Universo, ma lo fa attraverso quelle quattro dimensioni che hanno in comune. Certamente dal Paradiso si può osservare quello che combiniamo sulla Terra e magari dolersene.

Permettetemi una breve digressione prima di iniziare il racconto. In un mio precedente libro "Briciole di Verità" avevo avuto la pretesa di dimostrare quasi-scientificamente che l'anima esiste ed è una forma sublime di Energia che permea tutto il nostro Universo e dà a tutti gli esseri viventi, uomini o animali, quella coscienza di essere che è ben diversa dal comportamento materiale del corpo che invece segue solo quel complesso processo chimico, di auto-mantenimento di auto-riproduzione e di evoluzione nel tempo, che normalmente si chiama vita. E come tutte le forme di energia che abbiamo imparato a conoscere nel mondo della fisica, che obbediscono al principio che nulla si crea e nulla si distrugge ma solo si trasforma, anche la nostra anima è eterna. Il passo successivo di questa mia argomentazione portava a dire che questa energia suprema dell'anima è una parte di un Tutto che ci passa attraverso e ci accompagna nella nostra breve esistenza, per ricongiungersi con il più sublime deposito eterno, immateriale, trascendente che possiamo anche chiamare Paradiso. Francamente continuo a ritenere che l'anima non resti in una forma individuale

ma che invece questa individualità si perda al momento di ricongiungersi con Dio. In questo romanzo faccio una forzatura alle conclusioni a cui ero arrivato e cioè lascio intendere che la nostra anima resti individuale e che tutte le anime che hanno accompagnato una vita nella sua evoluzione terrena, dalla nascita alla morte, si ritrovino poi insieme in Paradiso. Così la mia anima come le anime dei santi, dei filosofi, degli scienziati, degli artisti e, se non sono blasfemo, anche di Gesù. Mi piace pensarlo anche perché altrimenti questo romanzo non avrebbe senso e forse anch'io sarei più afflitto se davvero sapessi di non potermi ricongiungere un giorno con i miei cari che mi hanno preceduto, avvicinarli a loro, riconoscerli, abbracciarli, gioire insieme.

Voglio infine avvertire il lettore che l'argomento di questo racconto è molto triste perché descrive quello che potrà avvenire sulla Terra quando le condizioni ambientali climatiche non saranno più quelle che diedero inizio alla formazione della vita, a causa del fatto che l'essere umano con la sua declamata intelligenza sarà riuscito a stravolgere talmente tanto tali condizioni, per la temperatura, l'inquinamento atmosferico e marino, la desertificazione, gli sconvolgimenti acquei, che la vita animale, includendo mammiferi uccelli e pesci, si sarà estinta. Per tutto questo, per aver provocato non solo l'estinzione di se stesso ma anche quella di altri animali che non hanno avuto colpe, il genere umano — forse dovrei dire *razza umana*, ma in senso dispregiativo — merita di subire un severo processo in un'Aula suprema che lo sappia giudicare in modo grave ed imparziale. Ed è proprio questo che mi immagino accada in questo racconto.

A meno che l'essere umano, ragionando finalmente come un solo popolo, in un unico Stato e in uno slancio di solidarietà globale, faccia in tempo a modificare radicalmente il suo modo di vivere e soprattutto il suo modo di produrre e consumare energia per tornare ad un sistema di vita più primitivo, più equilibrato e più rispettoso della natura.

Ma forse oggi è già troppo tardi.



Un'anima accolta in Paradiso.

